

Gli

Assegni

Scattano domani le nuove regole sugli assegni. Tra le principali novità l'obbligo di emettere solo assegni non trasferibili dai 5mila euro in su, una tassa di 1,5 euro per gli assegni liberi, che dovranno portare per ogni girata il codice fiscale di chi li effettua



LA NATUZZI DI BARI MANDA IN CIG 1.200 ADDETTI: «MERCATO DIFFICILE»

La Natuzzi di Santeramo (Bari), che produce mobili imbottiti, ha comunicato a Cgil, Cisl e Uil della provincia di Matera, Bari e Taranto di voler collocare, dal 19 maggio, 1.200 addetti in cassa integrazione a rotazione per 13 settimane e di voler istituire un solo turno di lavorazione rispetto ai due attuali per altri 1.200 dipendenti. Le richieste sono state motivate con le attuali difficoltà di mercato. Il 13 maggio è fissato un confronto tra le parti.

ALLA FIAT DI POMIGLIANO 2 ORE DI SCIOPERO AL GIORNO

Due ore di sciopero quotidiane, iniziate ieri e che proseguiranno sino a domani, sono state decise dai lavoratori della Fiat auto di Pomigliano d'Arco (Napoli), che hanno aderito alla proposta fatta dai rappresentanti sindacali nel corso di un'assemblea tenutasi nello stabilimento. I sindacati hanno proposto lo sciopero di due ore quotidiane per protestare contro il trasferimento di 316 lavoratori nel reparto logistico di Nola.

Scende il pil, cresce il deficit: Italia a rischio

Bruxelles avverte Roma: attenzione a non innescare la spirale inflazionistica

di Bianca Di Giovanni / Roma

VENTI DI CRISI Crescita in netta frenata, inflazione e deficit in rialzo. Questa la «trappola» in cui si ritrova l'Italia del 2008 secondo le stime di primavera dell'Ue. Per il commissario agli affari monetari Joaquin Almunia il problema centrale è proprio quel Pil così

basso: il più debole del Vecchio continente. Lo scenario complessivo è a tinte fosche, tanto che anche le prospettive sull'occupazione perdono il tradizionale slancio. La ricetta per l'Italia che arriva da Bruxelles non cambia: attenzione a non innescare la spirale inflazionistica che farebbe male soprattutto alle famiglie più deboli e finanze pubbliche sotto controllo.

I numeri sono preoccupanti. Il Pil è fermo allo 0,5%, quasi un terzo di quanto stimato in novembre (1,4%). Il deficit è previsto al 2,3% (stessa stima di novembre), contro il 2,2% del Tesoro. Lo stock del debito è stimato al 103,2% del pil, 0,4 punti in più di quanto ci si aspettava. L'inflazione sale di un punto (dal 2% al 3%), mentre il tasso di disoccupazione sale al 6% dal 5,7% previsto in anticipo. I partner europei stanno tutti meglio sul fronte della crescita: la più vicina a noi è la Francia con un 1,6%. Sull'inflazione, invece, l'Italia va un po' meglio di molti altri, e comunque in linea con Francia e Germania. Quanto al controllo del deficit, sarà Parigi stavolta a dover combattere per evitare un richiamo dai guardiani dei conti europei. Sul risanamento Almunia conferma che l'Italia è fuori dalla procedura d'infrazione. Insomma, per il nostro Paese la vera bestia nera è soprattutto il Pil. «La crescita molto ridotta, ben al di sotto del potenziale, è la preoccupazione principale», dichiara Almunia, soprattutto perché «accompa-

gnata da una evoluzione della produttività molto debole e limitata». D'accordo con il commissario è l'economista Marcello Messeri. «Siamo alle solite, per l'Italia non è una novità - dichiara - L'export tiene, ma siamo comunque lontani da un sistema economico efficiente». Come dire: serve più produttività totale dei fattori. Quanto all'inflazione, «è in gran parte importata - continua Messeri - sia per i prodotti petroliferi, sia per gli alimentari. Servono interventi a livello mondiale, come forti investimenti nel settore petrolifero e nuove politiche agricole». Da Bruxelles torna però il richiamo alla moderazione salariale. «Cre-



Joaquin Almunia Foto di Olivier Hoslet/Ansa-Epa

do che sia una visione un po' vecchia delle dinamiche economiche - spiega Messeri - Non siamo di fronte a un'inflazione tipo anni 70, le tensioni sul fronte

dei salari secondo me non influenzano più come prima il livello dei prezzi. E la politica monetaria restrittiva attuata da Francoforte in questo momento

serve poco a combattere le dinamiche in atto. Anche se tutte le mosse della Bce rientrano nella più rigida ortodossia. Ma forse per problemi nuovi servono soluzioni nuove. Quale politica economica portare avanti in questi tempi di crisi globale, di mercati in subbuglio che intaccano anche l'economia reale? «In Italia c'è stata una polarizzazione della ricchezza tra lavoratori dipendenti e altre categorie - spiega ancora Messeri - Un elemento che frena anche la dinamica dei consumi. In questo scenario gli impegni più urgenti sono quelli che migliorano i fattori esteri per le imprese (infrastrutture materiali e immateriali), che assicurino più efficienza. Da questo punto di vista l'annunciata detassazione sulla prima casa non giova. Gli effetti redistributivi infatti vanno in favore delle classi più abbienti. Si tratta poi di una misura che non ha effetti rilevanti per i consumi e oltre tutto va contro quei principi di federalismo fiscale più volte annunciati».

La Federal Reserve pronta a un nuovo taglio dei tassi

Un taglio dei tassi dal 2,25% al 2% per segnalare che il mercato si sta in parte stabilizzando ma che l'economia continua a preoccupare. La Federal Reserve si appresta domani a ridurre il costo del denaro, in linea con quanto dichiarato nelle scorse settimane sia dal presidente Ben Bernanke sia dal sottosegretario al Tesoro Henry Paulson, che non escludono per quest'anno una recessione. Pur dando per scontato un taglio dei tassi, gli analisti ritengono che non sia da escludere una sorpresa, e cioè che la banca centrale decida di lasciare il costo del denaro invariato per far fronte all'inflazione. Proprio alla luce dell'andamento dei prezzi e delle divisioni all'interno del board nel fare del-

la lotta all'inflazione una priorità, Bernanke dovrebbe segnalare una pausa nella politica ribassista.

Solo poche ore prima dell'annuncio della Fed, il Dipartimento del Commercio pubblicherà la prima lettura del pil del primo trimestre dell'anno, dato che dovrebbe confermare l'arrivo della recessione. Anche se il dato dovesse essere lievemente positivo - avvertono gli analisti - non bisognerà leggerlo come un segnale di ottimismo per l'economia, visto che la tendenza è chiaramente al ribasso.

Il primo segno di una recessione è la perdita di posti di lavoro e il dato che verrà diffuso venerdì dovrebbe confermarlo. Le previsioni sono per una perdita intorno ai 78.000 posti.

Il petrolio può arrivare a 200 dollari, la benzina è record

Allarmata valutazione dell'Opec. Da giovedì scade il bonus di 2 centesimi introdotto dal ministro Bersani

I PREZZI ALLA POMPA	
Prezzi della benzina verde in euro al litro	
Austria	1,307
Belgio	1,514
Danimarca	1,075
Francia	1,419
Germania	1,503
Grecia	1,293
Lussemburgo	1,215
Olanda	1,617
Portogallo	1,554
Slovenia	1,088
Spagna	1,232
ITALIA	1,414

P&G Infograph

/ Milano

PRIMO MAGGIO guastato dai rincari di benzina e diesel, che da giovedì perderanno il bonus fiscale di due centesimi decretato il 7 marzo scorso dal ministro Bersani. Lo sconto, pensato per tamponare la corsa del prezzo di benzina e gasolio, ha permesso la sterilizzazione dell'Iva sui carburanti per 162 milioni di euro, che si sono tradotti in un risparmio di due cent al litro. Ora quei due centesimi torneranno a pesare sui portafogli e, alla vigilia di questo ritorno, arriva anche l'ennesimo rincaro. Forte della spinta del greggio,

che ieri ha toccato un nuovo picco al Nymex di New York (119,93 dollari al barile) per poi assestarsi su un prezzo leggermente più basso, la verde è salita a 1,414 euro al litro. Mentre il gasolio è rimasto fermo, appena sotto 1,4 euro per litro. Pronti, via: la Esso ha ritoccolato i suoi listini. Secondo quanto riporta il Quotidiano Energia, il

Le associazioni dei consumatori calcolano una stangata di 600 euro all'anno

prezzo della benzina consigliato ai distributori italiani della Exxon Mobil è di 1,414 euro al litro. Nuovo record storico. Invariati invece gli altri marchi che già la scorsa settimana si erano portati comunque tutti sui massimi tra 1,412 e 1,413 euro al litro.

A record segue allarme. Tuonano le associazioni dei consumatori, tornate alla ribalta con studi e proiezioni su quanto ci costerà se continua così. Secondo Adusbef e Federconsumatori, che chiedono a gran voce «indispensabili interventi strutturali, oltre a quelli di abbattimento del carico fiscale», gli apprezzamenti dei consumatori corrispondono in media a 15 euro al mese in più per la benzina e 27 euro per il gasolio. Per un totale di «180 euro di aumento l'anno per la verde e 324 per il diesel».

Il Codacons invece, sostiene che l'aumento «folle» dei prezzi dei carburanti avvenuto negli ultimi mesi determinerà «una stangata di circa 600 euro annui a famiglia». E si rivolge al vincitore delle elezioni politiche per suggerire tre provvedimenti prioritari: la vendita di carburanti presso la grande distribuzione (chiesta anche da Adusbef e Federconsumatori); l'installazione dei «benzcartelloni» in tutti i quartieri delle città, come incentivo alla concorrenza; la riduzione della pressione fiscale di otto centesimi di euro al litro. Intanto, il presidente dell'Opec, il ministro dell'Energia algerino Chakib Khelil, non ha escluso che il prezzo del greggio possa raggiungere i 200 dollari, anche per la debolezza della valuta Usa. Primo maggio, forse è meglio a piedi. **g.ves.**

Eni-Gazprom, Prodi rifiuta la guida di South Stream

Il premier uscente, «lusingato», ha respinto l'offerta. Le due compagnie interessate a rafforzare la partnership in Europa

Eni e Gazprom rafforzano la propria «partnership strategica nel campo energetico, all'interno dei processi di liberalizzazione dei mercati europei». È stata la stessa Gazprom ad annunciare in una nota diffusa al termine dell'incontro che si è svolto ieri a Roma tra il numero uno della società russa, Alexey Miller, e il suo omologo italiano, Paolo Scaroni. Nel corso dell'incontro è stato fatto il punto anche sulla realizzazione del gasdotto South Stream e sui progetti congiunti di esplorazione e produzione in altri paesi, tra cui la Libia, dove Gazprom dovrebbe entrare con

una propria quota nel campo a olio Elephant acquisendo proprio una parte della quota di competenza dell'Eni. I progetti di partnership rientrano nei rapporti stretti tra le due società in base agli accordi siglati nel 2006. Negli incontri, particolare attenzione è stata dedicata alla questione relativa alla realizzazione del gasdotto South Stream, i cui lavori dovrebbero iniziare nel 2010 e che porterà gas dalla Russia all'Europa. Riguardo invece al mercato europeo «le parti hanno confermato l'interesse reciproco al rafforzamento della partnership stra-

tegica nel campo energetico, all'interno dei processi di liberalizzazione dei mercati europei». Ma ieri gli amministratori delegati delle due compagnie hanno incontrato anche - in occasione di una colazione di lavoro che si è protratta per oltre un'ora - il presidente del Consiglio uscente, Romano Prodi. Durante il colloquio - sottolinea una nota di Palazzo Chigi - si è analizzato l'ottimo ed amichevole andamento delle relazioni politiche e commerciali fra Italia e Russia, anche con riferimento alle recenti occasioni di dialogo tra Prodi e Putin e alla calorosa lettera inviata da que-

st'ultimo al presidente del Consiglio italiano la scorsa settimana. Non solo, però. Durante il colloquio, è stata anche avanzata al presidente Prodi la proposta di assumere la presidenza della joint venture tra Gazprom ed Eni. Una proposta che il premier uscente ha però respinto. Come aveva infatti avuto modo di anticipare nel corso di un recente colloquio telefonico con il premier russo, Vladimir Putin, Prodi, pur lusingato per l'importanza della proposta presentatagli, ha ribadito la sua intenzione di non interrompere il periodo di riflessione, apertosi

con l'annuncio della sua uscita dalla vita politica italiana, e quindi ha preferito declinare l'offerta. La formalizzazione dell'offerta era già stata anticipata ieri, con un articolo pubblicato in prima pagina, dal quotidiano russo Kommersant, che sottolineava come anche all'ex-cancelliere tedesco, Gerhard Schroeder, è stata affidata la guida della compagnia North Stream. La prevista costruzione del gasdotto South Stream collegherà la Russia all'Italia e costerà 14 miliardi di dollari ed è la naturale prosecuzione del progetto North Stream.

TERNA

Cattaneo e Roth confermati ai vertici

Via libera dell'assemblea degli azionisti di Terna al bilancio 2007 che si è chiuso con un utile netto di 414 milioni di euro (più 6,4%) e ricavi a 1.348 milioni (più 5,6%). Il dividendo approvato è di 15,1 centesimi (più 7,86%), di cui 5,6 centesimi già pagati come acconto a novembre. L'assemblea dei soci di Terna ha poi approvato la lista presentata da Cdp per il rinnovo degli organi aziendali, confermando Flavio Cattaneo e Luigi Roth (poi nominati dal cda) ai vertici del gruppo. I componenti del cda rimarranno in carica per tre esercizi fino all'approvazione del bilancio 2010. Per quel che riguarda le strategie, l'acquisizione della rete fissa di Telecom, nel caso in cui questa venisse scorporata dal gruppo di telefonia, «non è nelle priorità» di Terna, che invece al momento guarda con interesse al mercato delle infrastrutture wireless. Secondo Flavio Cattaneo l'eventuale acquisto della rete fissa di Telecom attualmente non è nelle priorità, «non ci sono chiarezze normative e ritorni certi». Terna guarda invece con attenzione alle ultime gare del Ministero sul wireless per l'utilizzo dei siti, stazioni e tralicci della società: «C'è la disponibilità a investire in quel settore, come ottimizzazione delle nostre proprietà».